

Donne istruite e divorziate: lo sguardo lungo di Erasmo

di MICHAELA VALENTE

Tra la fine XV e l'inizio XVI secolo si pensava che, per rimuovere il pesante velo che offuscava il messaggio evangelico, occorresse tornare alla fonte. Fu questo il filo conduttore di pensieri e azioni di molti europei. Una pressante esigenza di riforma avvolse ogni aspetto della vita, anche quella quotidiana: famiglia, *res publica* e chiesa furono esaminate nelle loro fondamenta per criticarne e correggerne gli aspetti deteriori e quindi rafforzarne radici e corpo. Bisognava inseguire la virtù e non continuare a cadere nel vizio. Pertanto, in questo percorso, era evidente che costringere i figli e le figlie, in assenza di vocazione, a prendere i voti religiosi oppure negoziare matrimoni per interesse provocassero infelicità e conseguenze deleterie per l'intera società. Tra gli interpreti della crisi europea, l'umanista Erasmo da Rotterdam spicca per il suo impegno a proporre soluzioni, dalla guerra che piace solo a chi non la conosce (*Dulce bellum inexpertis*) alla follia che governa il mondo, occupandosi di molte altre questioni, tra cui il matrimonio.

Ora per i tipi di Nino Aragno Editore, primo volume di una nuova collana, Biblioteca Erasmiana Europea, con introduzione di Lucia Felici e traduzione e annotazione di Olivia Montepaone, esce *Scritti sul matrimonio*: traduzione italiana, con testo latino a fronte, di due opere dell'umanista, l'*Encomium matrimonii* (1518) e la *Institutio Christiani matrimonii* (1526), dove si esalta il matrimonio, non più sacramento, ma unione fisica e spirituale volta alla profonda condivisione e alla procreazione, «pilastro della nuova società cristiana».

Il matrimonio «è una specie di biga che si appoggia su due assi, che se sono leniti dall'affabilità dei costumi e dalla sincerità degli animi» procede al meglio. Mai Erasmo avrebbe potuto pensare che dedicare l'elogio del matrimonio a Caterina d'Aragona, la prima delle sei mogli di Enrico VIII, sarebbe poi potuto sembrare uno scherzo del destino. Erasmo ammette il divorzio per porre fine ai matrimoni malriusciti, una soluzione estrema, talvolta inevitabile. Diversamente l'avrebbe inteso il re inglese guidato dagli opportunismi della politica. Da sempre le passioni dei monarchi (e

non solo) erano conosciute e tollerate senza che si vedesse il bisogno di procedere per le vie legali ad annullamenti legittimati dal papa.

Già Tommaso Moro, in *Utopia*, aveva riconsiderato l'importanza del matrimonio e delle donne (soprattutto della loro istruzione) e quelle riflessioni con quelle erasmiane erano state riprese da Lutero che, passando dalla teoria alla pratica, nel 1525, sposava Katharina von Bora, tra le prime ad abbandonare il velo e a lasciare il monastero per abbracciare le idee di riforma. I detrattori di Lutero insinuarono che l'agostiniano avesse rotto con Roma per potersi sposare. Pur respingendo questa ipotesi, è innegabile che il celibato ecclesiastico fosse uno dei punti più spinosi dello scontro. Non consentire il matrimonio al clero sembrava una violenza inutile e soprattutto foriera di danni gravi.

Erasmo fece suo questo appello, avendo ben chiari quali sofferenze e dolori segnassero i matrimoni combinati e la castità imposta. Ribadì l'idea di società e di famiglia improntate all'autorità del *pater familias*, attingendo alla cultura classica e alle Sacre Scritture per cercare conferma alla bontà di una tradizione non tanto nei suoi fondamenti quanto nel suo manifestarsi attraverso le epoche e le culture. Anche queste prese di posizione di Erasmo furono risolutamente contestate e criticate. Inoltre, Erasmo riconobbe la possibilità che le donne si dedicassero al sapere per il loro essere indispensabile guida ed educazione dei figli.



Quanto Erasmo anticipi e faciliti il formarsi di un nuovo orientamento o quanto lo annusi e se ne faccia interprete, resta da definire con cura. Certo, nel loro ruolo di regine, madri, migranti, martiri, mistiche e missionarie, le donne, lo mostra Merry Wiesner-Hanks, in *Women and the Reformations. A Global History*, contribuirono attivamente alla vita religiosa sia diffondendo le nuove idee della riforma luterana che resistendo e rimanendo fedeli a Roma.

Per una santa del calibro di Teresa d'Avila, immortalata da Bernini, tante sono le donne rimaste senza volto e senza nome, come quelle che, secondo un commentatore inglese, ospitavano e

proteggono i gesuiti, predicatori clandestini nell'Inghilterra di Elisabetta I o quelle che affrontavano il martirio per diffondere le nuove dottrine. In questo itinerario globale si scopre la teologa Anne Hutchinson (1591-1643), processata a Boston per non aver accettato di sottomettersi al clero del luogo, di cui denunciò i limiti, e la morisca (islamica convertita al cristianesimo) di Granada, Maria Ruiz, che seguì il marito in Messico e nel 1594 si autodenunciò all'inquisizione per aver mantenuto la sua fede islamica e per aver finto durante le pratiche cattoliche.

Si conoscono protagoniste controcorrente come la poetessa tedesca Anne Owen Hoyer (1584-1655), madre di nove figli, che, alla morte del marito nel 1622, aprì la sua tenuta per proteggere i dissidenti religiosi e scrisse opere satiriche contro i pastori luterani che giudicava ignoranti e incapaci di trasmettere il verbo evangelico, o la potente Gracia Nasi (1510-1569) al comando di una florida rete commerciale con sedi in tutta Europa e protettrice degli ebrei espulsi dalla penisola iberica.

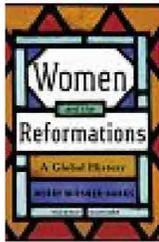
In questo sanguinoso conflitto religioso, mogli e madri avevano una funzione fondamentale di conversione e di istruzione. Alcune native americane, dopo il matrimonio con europei, si convertirono al cristianesimo: Guaibimpara, figlia di un cacicco Tupinamba del Brasile, sposò un marinaio portoghese naufrago con cui andò in Francia nel 1528 e lì si risposò cristianamente, prendendo il nome di Catarina in onore della madrina, l'aristocratica Catherine de Granches, moglie dell'esploratore del Canada, Jacques Cartier. Al suo ritorno in Brasile, Catarina Paraguaçu si prodigò per la diffusione del cattolicesimo e fece costruire una cappella alla Vergine a São Salvador de Bahia, ancor oggi meta di pellegrinaggi.

Diverse donne aiutarono i gesuiti nell'opera di evangelizzazione: Naito Julia (1566-1627), dopo essere stata buddhista, diffuse il cattolicesimo tra le aristocratiche giapponesi a Kyoto e Minh Duc Vuong Thai Phi, poi Maria Maddalena (1568-1649), fece lo stesso in Vietnam. I gesuiti non ebbero sempre buona accoglienza: incontrarono, infatti, la resistenza delle suore gianseniste di Port-Royal all'inizio del Settecento e della suora etiope Walatta Petros (1592-1642)

che si rifiutò di abbandonare il locale cristianesimo ortodosso, animando proteste per le quali fu esiliata in Sudan. Tanti lacerti di storie che lasciano scorgere, tra ambivalenze e mantenimento dello *status quo*, chiaroscuri e bagliori di un passato che non passa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



MERRY WIESNER-HANKS
Women and the Reformations.
A Global History
YALE UNIVERSITY PRESS
Pagine 368, \$35

ERASMO DA ROTTERDAM
Scritti sul matrimonio
Introduzione di Lucia Felici,
traduzione e note
di Olivia Montepaone
ARAGNO
Pagine 732, € 50

I volumi
Women and the Reformations è un saggio di Merry Wiesner-Hanks (1952), distinguished professor nel Dipartimento di Storia della University of Wisconsin, Milwaukee. Gli *Scritti sul matrimonio* di Erasmo (1466 o 1469- 1536) contengono per la prima volta in edizione italiana le due opere *Encomium matrimonii* (1518) e *Institutio Christiani matrimonii* (1526)

Le immagini
A destra: Holbein il Giovane, *Ritratto di Erasmo* (1523). In alto, da sinistra, i ritratti realizzati da Cranach il Vecchio di Martin Lutero (1483-1546) e della moglie Katharina von Bora (1499-552); le due opere sono del 1529 e 1526

● ● ●
Visione
Il teologo olandese esalta il matrimonio, ma non più come sacramento, e ne ammette la fine in casi necessari, inevitabili



Nel Cinquecento l'umanista di Rotterdam mette anche in dubbio il celibato ecclesiastico. E Lutero, che era frate e poi si sposa, lo elimina nella sua riforma

